

# Isola

*Isola è tempio  
dai profondi obelischi  
e meta  
è l'uomo migliore  
con occhi divini*

## I

### La via dell'isola

.

*Necessaria esperienza della notte...  
Bisogna scendere negli abissi  
da cui si esce smarriti  
ma con gli occhi che vedono.*

\*

### Cuore profondo

**Soffre questo cuore profondo  
in un greve giorno inutile,  
il vento porta la sua voce,  
vengono le ore dal futuro  
e spingono senza posa la vita  
a rifugiarsi nel passato.**

Non sa piangere per altro moto  
il tempo vano, la casa sola.  
Consacra un idillio  
con voce di poeta  
chiede discreto il sorriso  
della preziosa rugiada  
e indica un volo di rondini  
alle soglie del cielo.

Per questo il mondo consueto  
lo isola nel suo accidente.  
Non si persuade al diverso  
non sa ascoltare né amare,  
è come la cresta dell'onda  
come un suono  
che appena scalfisce  
il moto dell'aria.

Soffre il mio cuore  
e molto  
in un mondo di nebbia.

\*

## Lasciatemi sola

Lasciatemi sola stasera,  
qui ad ascoltare

non posso andare  
nel frastuono del mondo.

Lasciatemi toccare  
questa voce  
come una ruvida pietra  
che insegue  
il corso del pianto  
nelle vene.

Nel singhiozzo  
un'onda calda  
m'avvolge

che forza  
diviene.

\*

## Quale mano

Quale mano  
si porge  
quando urgente  
d'una breve sartia  
senti il bisogno?

Anima mia sei sola  
con la tua fatica.

Intorno a te  
la giostra  
va  
indifferente  
ma il giro tuo  
è più profondo  
e tu nel suo moto  
ti rigiri.

Dov'è la forza antica?

Ecco riposa  
nel pianto  
di questa poesia.

\*

Scava nel pensiero

Scava  
nel pensiero  
quale goccia  
la roccia  
la mia parola

ed è polso  
al mio tempo  
quello  
stillare.

\*

## Chiedo

Chiedo a te  
chiedo una mano.

Gonfio è l'argine  
e s'è aperto...

ora un'onda nera  
preme ed invade.

Perché non hai mani  
per me  
perché solo  
barriere  
di rovi?

\*

Fu una goccia d'avorio

Fu una goccia d'avorio a dirmi  
che avevo incontrato una via.

Le sue dita di seta  
sfiorarono il volto della mia attesa...  
agli occhi ripieni di ombra  
offrivano luce  
al mio perché  
un sorriso appena sbizzato

era un grappolo d'ambra  
con tante mani  
il mio pianto.

E venne ancora e poi ancora  
dietro il sogno e l'idea  
con me ascoltando i racconti  
dal colore di albe straniere.

Ed ebbi una cetra  
che sapeva note non liete  
ma il suo canto disteso  
accarezzava il mio volto.

Ora ogni giorno ritorna  
i suoi doni portando  
se c'è una danza di nubi  
o quando l'onda che cerca non trova,  
ma anche il debole zeffiro  
il volo d'un'ala  
il bacio del sole  
anche quelli vogliono i doni del  
pianto

e c'è sempre un perché non risolto.

Io intanto procedo  
col fardello del suo conforto.

Son terribili i passi  
di chi non conosce la resa  
e lui lo sa,  
perciò del suo canto ogni nota  
conosce  
un pezzo dell'isola d'oro

perciò solo lui riempie il boccale di  
miele

e mi dice parole

"va avanti" mi dice  
e io sono là dove s'avverte la vita.

E così puntualmente  
ogni giorno  
il suo olio addolcisce  
lo stridìo delle catene

o dell'uomo candido unguento  
o placida acqua  
che dilavi  
le pene.

\*

## Rifugio

Quando la pena abbraccia  
me bastarda e tradita,  
quando divento una pietra  
avvolta in un manto di gelo,  
se l'ora è in salita  
e il deserto s'allarga  
spaurendo in me,  
allora cerco l'isola d'oro  
che conosce albe e tramonti  
l'isola che sulla spiaggia  
tutte conserva le carezze del mare.

E il mondo è avvolto nel buio.

*Ogni crescita ha un travaglio e un segreto*

## La mia idea

Non è nella terra,  
in stretto orizzonte  
che chiude,  
nella terra che ferma  
il moto dei voli piccini,  
la mia idea.

Io la inseguo su spiagge  
che hanno  
il dominio dei venti.

Nella meta  
è la mia idea,  
del passo nella bianca conquista  
quando slargando il confine  
l'occhio s'aggiusta  
a spazi più vasti.

Sorretta è la mia idea  
da cavo moto di cuore,  
solerte artigiano di viaggi,  
di là d'ogni gravezza,  
nell'isola d'oro  
che conosce altri deserti.

E vanno ogni giorno  
fiori di stelle  
che il bruco non rode  
per lasciare  
la luce  
senz'ombra  
lungo  
le vie  
del pensiero.

\*

## La vetta

Ci porta la vetta  
promessa di cielo,  
dalle croci sofferte del corpo  
trincea di voci remote,  
lontano

Ci porta lontano  
dal richiamo del fondo  
allettante  
e nemico.

I vinti abbassano gli occhi  
più forze non hanno  
e stanchi al giaciglio rivanno.

Son tristi questi ritorni  
e la sconfitta corrode la mente.

Non c'è più  
nel cuore teso  
lo sguardo che scorge la vetta,  
dilegua a valle la mira  
nel grido cieco del buio.

C'innalza la vetta  
promessa di cielo  
e domi i cavalli rimangono.  
I freni non strigono nari  
riposano pronti alla guardia  
di altri destrieri,  
agli occhi di fuoco  
vittorie sognando.

C'innalza la vetta di cielo  
dal vasto abisso del mondo  
incapace di correre in alto.

\*



## Ascesa

È dura l'ascesa  
sulle spine del corpo  
tra i rovi del mondo,  
sola.

Nulla sapendo del sole  
tutto avvolto di luce  
quell'astro ho seguito  
perché era forza il suo caldo  
e vitale.

Dopo ogni tramonto  
un'alba  
ho atteso  
per spazi sempre più ampi.

È sacra l'ascesa  
quando duro è il sentiero  
di lotta  
e balaustra alle radici  
è un'idea,  
se vuote le mani  
si scopre un mistero  
ricco di doni  
e se il peso sul cuore  
è quello del mondo.

Ma senza la vetta  
è vuoto il cammino.

\*

## Là

Là sulla vetta ritrovo la luce  
che penetra  
senza violenza nel tempio,  
depone i suoi doni  
e si siede.

Nei silenzio del coro  
ho seguito quel raggio  
che il rito schiariva,  
il suo mistero gustando.

Là sulla vetta di sole  
ho visto  
l'abisso,  
frattura di voci,  
ed ho trovato nella sua coppa  
la mia.

La vetta ha i sentieri  
per l'isola d'oro  
che ardite montagne  
in cieli più alti  
racchiudono.

\*

## Oh! quante volte

Oh! quante volte ho chiesto...

aiuto al nocchiero  
ho chiesto  
per dar sicurezza alla nave  
nel mare mai calmo  
del mio paese.

E quello mi mostrava strumenti  
e congegni di guida  
mappe  
e piante  
che fanno chiaro il porto  
e sicuro.

Era potente della mente il motore.

E allora?

Allora io stesso ho preso il timone.

Oh, ma è dura la via  
i marosi son forti  
e possenti.  
La tempesta distrugge.  
E le sirene son belle  
e attraenti,  
cantano dentro.  
Ed io come Ulisse  
sono attaccato al mio chiodo  
migliore,  
di spine in un mare  
pungenti,  
l'affanno disperdendo le forze.

E io navigo  
navigo ancora  
nelle distese assordanti  
col buio che illumina dentro  
e un tarlo  
che rode  
la stiva  
e chiede un senso alla meta.

\*

## Cos'è

Cos'è questo grano di vita  
agitato  
e questa forza che guida  
grande  
con le radici nel corpo?

Perché s'altalena?

Perché se s'allenta la presa  
vacilla  
e se s'abbassa lo sguardo  
strazia?

\*

## Immensità di zolle

Immensità di zolle

di vento voce del deserto  
che dà forme  
e toglie

stordimento nell'arsura  
per un caldo che non degrada  
ma d'uno sprazzo di cielo  
nel riverbero  
si placa.

\*

## Audacia

Il cuore fu ladro...  
dal suo scanno  
un dio  
rubò  
per dar luce alla sua notte  
con gli occhi attraenti.

E fu l'ira  
e fu il reo in catene.

Delle membra il respiro  
come ampio moto di melma,  
la voce crocca delle ossa  
ed un lento alito triste,  
come nebbia  
fascia  
a fascia  
avvolsero ogni sentimento.

Non si poteva che recriminare  
l'affronto all'Olimpo.

Ma il cuore era digiuno...

Padrone del suo destino  
dei giorni sorti dalla terra,  
quando avvertì il caldo bene  
vide i suoi cenci  
vuota la scarsella e molle  
la coppa della vita nella sua estate

e volle la guida  
per le strade dei viaggi  
e il filtro per il coraggio.

Ognuno nel mondo  
nell'ansia pastosa senza bene,  
soffio nella cenere,  
ama ed ama  
eccitando la mente  
con la donna proibita.

Ma se conquista un posto migliore  
si ribellano gli amici  
tremano gli assiti della casa  
la porta si chiude  
al vento d'una rottura d'equilibrio  
ululano le foreste folte di betulle  
e luccica l'invidia  
negli occhi del vicino.

\*

## Allora mi fu palese

Allora mi fu palese  
nella tempesta del giorno  
mi fu palese  
che alla mia mano era affidata  
una parola  
il desiderio di sete  
la voce della solitudine.

Ero una goccia giunta al mare

che docile mi accolse  
perché riconobbe nella mia ansia  
quella del suo abisso.

Questa consistenza fu la mia condanna  
e non ebbi altro scampo.

Ora vedo che nella mia natura  
un fiume che attende il mare  
gorgoglia nelle gole  
così assetato di annullamento  
che continua a portare avanti  
la pesantezza della roccia.

La mia tendenza più vera  
è questo bisogno d'infinito...

perciò andai creando nell'isola  
un'immagine che lo richiama  
e scoprii la sua melodia.

Ora esalto quel che ho:  
un rifugio per la mia sete  
che non è solo mio  
perché è simile a quello di tanti.

Esiste un luogo che raccoglie  
nelle forme sue  
tutte le affinità

in esso ci sono tanti  
e ci sono io.

## *Canta nell'isola una bianca ferita*

### Ho visto

Ho visto l'isola d'oro  
sulla linea del mare

sorrìdeva.

La calma aveva lasciato la mente  
sbattendo timori nel cuore.

Perché quell'ombra che vive  
compare negli occhi  
nell'ora del pianto?

Perché  
estesa  
insiste?

Forse comprende  
quel volo  
il canto d'un volo?

\*

### Invocazioni

I

Lascia che l'isola  
di luce si riempia  
e che lacrime di fiori  
cullino le canne d'oro.

Solo nell'isola vive

il lago tra i lillà  
con l'acqua d'argento  
sotto un ricamo di trine.

E si trovano le cose perdute:  
un cuscino di spuma,  
un vialino di albe  
quel polline di cielo  
che il vento distrusse  
lasciando una scia.  
Qui non c'è né nero né bianco  
e tu cogli un sorriso  
sul prato di rose  
appena bocciato  
e me lo regali  
perché non si perda  
la mia rugiada di ciglio.

## II

Lascia che viva nella tua natura,  
non profanerò il sogno  
dei tuoi fiori  
né l'oro dei frutti  
 giammai si velerà.

Come vento in dondolio di chiome,  
come farfalla ai colori incanto  
sarò  
e il nettare diverrà miele.

Ma io son anche tempra  
son linfa  
penetro nel fondo  
m'offro alle radici  
profonda  
nel profondo  
e poi mi sciolgo  
e sono ala  
nel sole,  
sulle vette ardore,  
levità d'armonia.

Lascia ch'io viva



nella tua natura.

### III

Lascia che ami tutto di te  
i fiori deposti dai sorrisi di seta  
le morbide ombre della tenerezza.

Non posso godere l'azzurro  
o il grigio del mare  
l'incanto dei monti nevosi  
né le tersi distese  
o della natura inviolata  
il fermo silenzio  
senza vederti nel tuo mare  
nel bosco trovare un profumo  
e nel profondo silenzio  
tante parole.

### IV

Lascia che visiti col sorriso  
le tue albe  
e petali di rosa sparga sulle membra,  
soffio di zeffiro sia ai tuoi rivi.

Il mio respiro chiuso al tuo respiro  
scopre l'arsura del deserto  
e il velluto dorato delle dune,  
e ai raggi ardenti  
quali fiumi di fuoco  
nelle vene saettanti,  
brama fresca fonte  
avvolta nel vapore all'orizzonte.

Lascia ch'io diventi te.

.